

Mancata restituzione dei versamenti, al M5S mancherebbero milioni di euro

Parlamentari in grande ritardo con i pagamenti, Conte: "Presto tutto a posto"



Oltre alle grane quotidiane, ora il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte deve vedersela anche con il... grano mancante all'interno della galassia pentastellata. Già, perché oramai da tempo gran parte dei parlamentari grillini non sta più restituendo i soldi che all'inizio della propria avventura così tanto strombazzavano sul sito tiredicono.it (che difatti non è più attivo).

a pagina 2

LE CITTÀ ITALIANE PIÙ VIVIBILI



Aosta al top per i bambini, Piacenza per i giovani, Cagliari per gli over

ESPOSITO a pagina 10

ESTATE AL 'FILM LINCOLN CENTER'

New York da paura: una retrospettiva dedicata a Dario Argento con 20 film



New York è pronta e gli ha dedicato l'avvio della stagione estiva di 'Film at Lincoln Center'. Non ci sono timori nella Big Apple anche se arriva una retrospettiva davvero da paura: 'Beware of Dario Argento: A 20-Film Retrospective'.

ZANNI a pagina 11

IN ARGENTINA



Una campagna all'insegna di fake news su 'Ius culturae' e 'Ius sanguinis'

a pagina 6

Per salvarsi Salvini deve staccare la spina (sennò gliela staccano)

di UGO MAGRI

Una ventina di giorni fa Salvini si consulta con persone fidate: "Tutti non fanno che parlare di guerra. E se invece io cominciassi a ragionare di pace?". L'idea non è male, gli viene risposto, ma ci vorrebbe un aggancio concreto. "A Mosca l'aggancio ce l'ho, si tratta di Lavrov, il capo della diplomazia", butta lì Matteo. Ottima carta a patto che non te la giochi da solo, è il dubbio (profetico) dell'interlocutore: "Metti il tuo contatto a disposizione del governo, altrimenti rischi un trappolone come nel famoso viaggio in Polonia". Il Capitano - raccontano fonti attendibili - finge di stare a sentire e poi fa di testa sua, cioè il rovescio; prova a negoziare la pace in proprio, col flop che sappiamo. L'episodio esemplifica un modo di procedere. L'uomo le prova tutte per tornare (...)

segue alle pagine 6 e 7

Oltre alle grane quotidiane, ora il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte deve vedersela anche con il... grano mancante all'interno della galassia pentastellata. Già, perché oramai da tempo gran parte dei parlamentari grillini non sta più restituendo i soldi che all'inizio della propria avventura così tanto strombazzavano sul sito tiredicono.it (che difatti non è più attivo). Senza dimenticare i finti bonifici di restituzione 'documentati' tempo fa anche da 'Le Iene' di Italia 1. E dunque, stando a quanto scoperto dall'agenzia Adnkronos, mancherebbero all'appello "diversi milioni di euro" a causa dei mancati versamenti dei grillini. Un duro colpo per la propaganda grillina, che ha sempre fatto affidamento sull'autotassazione dei suoi eletti. Per quanto, infatti, i conti del Movimento siano in attivo e il bilancio abbia ricevuto il via libera, quei mancati versamenti potrebbero rappresentare un problema per il futuro del partito. Al di là della scoperta, che mina la fiducia all'interno del partito ma, soprattutto, negli elettori, nelle prossime settimane il M5s si appresta a espandere la struttura del partito. Dopo le elezioni amministrative del prossimo 12 giugno, infatti, si procederà con la nomina dei referenti territoriali. Un buco non da poco nei conti del partito, convinto di poter avere a disposizione milioni di euro in più che, invece, ora dovranno

LE PAROLE DI SALVINI

"In alcuni casi FdI ha deciso di rompere"

"Alle elezioni amministrative del 12 giugno si vota in quasi mille Comuni, io ho lavorato perché il Centrodestra fosse compatto ovunque. In alcuni casi Fratelli d'Italia ha deciso di rompere e me ne dispiaccio. Penso a Parma, Viterbo, Catanzaro, Mortara, Jesolo dove Fratelli d'Italia ha deciso di andare da solo. Spero siano delle eccezioni perché uniti si vince, divisi si perde. Conto che siano solo episodi spiacevoli, perché il mio obiettivo è avere una coalizione unita e

governare insieme". Parole, queste, del leader della Lega Matteo Salvini, che conferma con questa dichiarazione che la situazione all'interno della coalizione di Centrodestra non è delle più tranquille. Salvini non si nasconde e sa che in alcune realtà non sarà facile vincere. "Io - ha detto - sono per unire e lavoro per questo. La Lega lavora per l'unità: l'anno prossimo vogliamo vincere alle Politiche con una maggioranza di centrodestra".



Matteo Salvini

M5S alle prese con la mancata restituzione dei versamenti

Mancherebbero all'appello milioni di euro, Conte: "Nessun buco in bilancio"



Giuseppe Conte

essere recuperati in tempi stretti per attuare tutti i progetti del partito. E Conte? Ieri ha provato a metterci una pezza, non volendo sentire parlare di buco nel bilancio: "Diciamo le cose come stanno: non c'è un buco, il nostro bilancio è in attivo, però è vero che ci sono delle restituzioni che non sono pervenute da parte di alcuni parlamentari che hanno assunto però l'impegno di farle pervenire, quindi chiariremo questo aspetto nelle prossime settimane". Noi, fiduciosi, aspettiamo.

MATTARELLA-PNRR

"L'Italia sta sviluppando un piano di riforme"

"Viviamo a livello nazionale e internazionale momenti particolarmente delicati e impegnativi. Il nostro Paese sta sviluppando un programma decisivo di riforme con il Pnrr" e "sul piano internazionale la guerra scatenata dalla Federazione russa contro l'Ucraina sta minando le basi della sicurezza nel mondo. E' un grande impegno quello a cui siamo chiamati per assicurare pace, sicurezza e progresso".

Lo ha detto ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel corso dell'incontro al Quirinale con una rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri nel 208mo anniversario di costituzione, ricevendo in dono una campana dal comandante Teo Luzi: "E' un magnifico ricordo", le parole del capo dello Stato.

LA CARESTIA Un passo importante per le nazioni più in difficoltà

Il corridoio per il grano salva 53 Paesi



L'apertura di un corridoio per far uscire le navi cariche di grano da Odessa è importante per salvare dalla carestia quei 53 Paesi dove la popolazione spende almeno il 60% del proprio reddito per l'alimentazione e risentono quindi in maniera devastante dall'aumento dei prezzi dei cereali causato dalla guerra, ma anche per ridurre l'inflazione in quelli ricchi. E' quanto afferma la Coldiretti nel commen-

tare l'intesa tra Mosca Kiev e Ankara per rimuovere il blocco al porto ucraino, rivelata dal quotidiano russo Izvestia. Con il via libera alla partenza delle navi cargo si libera - sottolinea la Coldiretti - lo spazio nei magazzini per accogliere i nuovi raccolti di grano in arrivo tra poche settimane per un quantitativo di stimato di 19,4 milioni di tonnellate, circa il 40% in meno rispetto ai 33 milioni

di tonnellate previsti per questa stagione, che collocano comunque l'Ucraina al sesto posto tra gli esportatori mondiali di grano.

La guerra coinvolge gli scambi di oltre 1/4 del grano mondiale con l'Ucraina che insieme alla Russia controlla circa il 28% sugli scambi internazionali con oltre 55 milioni di tonnellate movimentate, ma anche il 16% sugli scambi di mais.

IL CONFLITTO

Bombe su Kharkiv, La denuncia di Kiev: "A Lysychansk colpita sede aiuti umanitari"

La guerra in Ucraina è entrata ieri nel suo 103esimo giorno. Ed è stata una giornata vissuta, purtroppo, ancora nel segno dei bombardamenti.

Le truppe di Mosca hanno infatti colpito le zone residenziali di Kharkiv, mentre Kiev ha denunciato la distruzione di una sede di aiuti umanitari a Lysychansk con all'interno 40 persone. A Severodonetsk, intanto, gli ucraini

"resistono", ma i russi sono "più numerosi e più potenti" ha rimarcato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky fotografando, in tal modo, la situazione che si sta vivendo nel principale teatro di guerra, in questo momento, sul fronte sud orientale del Paese. Domenica lo stesso premier ucraino si è recato al fronte nel Lugansk per incontrare e incoraggiare le truppe. Tutto questo mentre il

gruppo di monitoraggio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha rivelato di aver ricevuto segnalazioni di "124 presunti atti di violenza sessuale legati al conflitto avvenuti contro donne, uomini, ragazze, e ragazzi a Chernihiv, Dnipropetrovsk, Donetsk, Kharkiv, Kherson, Kyiv, Luhansk, Mykolaiv, Vinnytsia, Zaporizhzhia, Zakarpattia e Zhytomyr".

BRACCIO DI FERRO

La sfida a Putin:
Johnson manda
missili più potenti
all'esercito di Kiev



Boris Johnson

Nuove armi a Kiev dall'occidente. Mosca non ci sta e alza la voce. Mentre (anche) Londra sfida il Cremlino inviando lanciarazzi con una gittata da 80 km all'esercito ucraino, immediata arriva la replica del ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov: "Più lunga sarà la gittata delle armi più noi avizzeremo e colpiremo lontano, anche la capitale". Il premier britannico Boris Johnson, dal canto suo, ignora il voto di fiducia che gli dovrà tributare il Parlamento rivendicando la scelta di inviare di armi sempre più pesanti come "giustificata dalla pressione dell'artiglieria russa". Salta intanto la missione in Serbia per Lavrov dopo che Bulgaria, Macedonia del Nord e Montenegro hanno vietato al suo volo il transito nel loro spazio aereo.

Farnesina a Razov: "No accuse amoralità" Ma lui insiste: "Media italiani sono ostili"

Sequi convoca l'ambasciatore russo e rinnova la condanna per l'aggressione

Nervi tesi, tesissimi, nelle relazioni tra Roma e Mosca. Galeotte furono alcune dichiarazioni rese dal rappresentante della diplomazia russa nel Belpaese relativamente alle posizioni espresse da media e politici italiani contro Putin e il Cremlino per la guerra scatenata in Ucraina. Ieri il segretario generale del ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ambasciatore Ettore Francesco Sequi, ha convocato, alla Farnesina, su istruzione del ministro Luigi Di Maio e di concerto con Palazzo Chigi, l'ambasciatore della Federazione Russa in Italia, Sergey Razov. Una mossa forte, anche a livello simbolico. Voluta proprio per respingere al mittente le accuse di amoralità nei confronti di "rappresentanti istituzionali e media italiani", arrivate in alcune recenti dichiarazioni rese dal ministero degli Esteri russo. Il segretario generale della Farnesina, nel faccia a faccia con Razov, ha, inoltre, respinto le insinuazioni relative al presunto coinvolgimento di media del nostro Paese in una campagna intesa in chiave anti-russa. Al contempo, l'esponente della diplomazia tricolore ha anche rinnovato la condanna per l'ingiustificata aggressione all'Ucraina da parte della Russia ribadendo l'auspicio del Governo italiano affinché si possa giungere presto a una soluzione negoziata del conflitto "su basi eque e di rispetto della sovranità ucraina e dei principi del diritto internazionale". Sequi ha infine rimarcato l'importanza di definire, in tempi brevi, un'intesa per



La Farnesina

sbloccare le esportazioni di grano dai porti ucraini "al fine di evitare gravi conseguenze per la sicurezza alimentare globale". Dal canto suo Razov non ha mollato la presa ed è anzi tornato a puntare il dito contro quella che, a suo dire, è la "propaganda ostile dei media italiani" nei confronti della Russia. In soldoni, l'Ambasciatore russo è tornato sull'ostilità dei media italiani nei confronti del suo paese e l'Ambasciata, pubblicando sul suo profilo una nota in merito. In quella nota il rappresentante del Cremlino è tornato a soffermarsi su talune dichiarazioni giudicate "talvolta inaccettabili" da parte di alti funzionari italiani nei confronti di Mo-

sca ed, in particolare, della leadership del Cremlino. Razov ha anche sottolineato come, a suo giudizio, la linea di propaganda che sta dominando nei media italiani difficilmente può essere qualificata altrimenti che come ostile. Ha quindi chiesto moderazione ed equilibrio, tradizionali per la politica estera italiana, "nell'interesse del mantenimento di relazioni positive e di cooperazione tra i popoli russo e italiano a lungo termine". Infine "sono stati forniti chiarimenti anche in relazione alle proposte dell'Italia per porre fine al conflitto in Ucraina e agli appelli per lo sblocco delle esportazioni di grano dai porti ucraini", conclude la nota.

La guerra potrà avere una soluzione cattiva solo per evitarne una tragica

Fosse per chi cerca la pace a ogni costo, vivremmo ancora sotto l'impero austroungarico. Non si può che battere Putin e sostenere l'Ucraina. La lezione del leggendario Urquhart

di **GIANNI RIOTTA**

Quando studiavo alla Graduate School of Journalism della Columbia University, il professore Donald Shanor, decano degli inviati, portò il nostro seminario alle Nazioni Unite, nella luce e nel vento di quel braccio di mare che i newyorkesi chiamano sbagliando fiume, l'East River. Nello storico palazzo, disegnato dall'architetto Wallace Harrison con i geniali Oscar Niemeyer e Le Corbusier, senza controlli, ci infilarono in una stanzuccia interna dove, in perfetto orario, si presentò il leggendario diplomatico inglese Sir Brian Urquhart, tra i fondatori dell'Onu e già braccio destro del carismatico segretario generale Dag Hammarskjöld, statista svedese caduto in circostanze misteriose in Africa nel 1961 e premio Nobel.

Urquhart squadrò la scaruffata mezza dozzina di giornalisti ragazzini, ci interrogò, si ravviò la chioffa canuta da ex studente di Oxford e scandì la frase che cambiò, fino ad oggi, il mio sguardo sul mondo. "Voi - disse squadrandoci gelido- non capirete mai nulla di politica estera, come pressoché nulla comprendono i vostri colleghi di successo, giornali, radio, tv. Accendete uno dei programmi di grido" e penso avesse in mente la BBC di casa, "ascoltate un reportage di denuncia, carestie, guerre civili, terrorismo, dittature, segue l'intervista a un esperto,

che da una università antica, muri foderati di edera, in felpate parole, vi spiega cosa occorre fare, una, due, tre mosse stile scacchi, per risolvere l'emergenza. Voi cadrete in questo schema fasullo e vi perderete. Ho seguito ogni crisi, dallo scoppio della guerra, ufficiale britannico e diplomatico, e vi dico: le calamità internazionali hanno tre possibili soluzioni, Cattiva, Pessima, Tragica. Il buon leader, il bravo ambasciatore, l'inviato raziocinante provano a far prevalere l'esito Cattivo, sanno di doversi accontentare spesso dell'esito Pessimo e lavorano, con ogni mezzo, per scongiurare il Tragico". Si alzò nell'impeccabile abito tagliato a Saville Row e tornò nel suo ufficio luminoso, lasciando noi, e me, cresciuti per sempre.

Quando discuto, studio, scrivo, ascolto dell'invasione del presidente russo Vladimir Vladimirovich Putin in Ucraina, che ha travolto la sicurezza in Europa e nel globo, la lezione di Sir Urquhart mi torna avanti, lucida. Non si tratta della scuola Realpolitik di Henry Kissinger, che dopo aver giustificato il golpe in Cile del 1973 contro il presidente socialista Allende, la strage degli studenti cinesi a piazza Tienanmen 1989, copre ora, a 99 anni, in nome dello status quo, anche le stragi russe contro la popolazione civile (applaudito, la Storia conosce bene l'ironia, da intellettuali di sinistra che lo odiavano...). Né si tratta della greve, per quanto co-



Volodymyr Zelensky

perta da prose snob, linea dei nostri osservatori d'antan che spiegano come, pur di vendere mocassini Made in Italy o ridurre i prezzi di un piatto di cacio e pepe, si debba cedere a Mosca. Questi sono i nipotini del Congresso di Vienna, 1815, persuasi che l'autodeterminazione dei popoli sia un male e che i potenti debbano, fra loro, feroci, come gli Ateniesi contro l'Isola di Melo nel racconto di Tucidide, dare ragione alla forza contro il diritto. Fosse per loro, ambasciatori, generali, giornalisti, politici, docenti, saremmo ancora sotto l'Impero Austro Ungarico. Urquhart spiegava altro, che la realtà non si può eludere, e che la battaglia per la pace, lo sviluppo e i diritti umani va dunque combattuta in questo contesto, non in un'utopica Città del Sole.

Chiedere trattativa, mediazione, diplomazia, come fanno esponenti del mondo cattolico italiano,

non pochi in buona fede, è giusto. Che il fronte occidentale si articola bene. C'è chi, come il presidente francese Macron -alla vigilia di un difficile turno elettorale il 12 giugno, con la sinistra di Mélenchon e la destra di Le Pen pronti ad accordi con il Cremlino, sopra o sotto banco che sia- parla di "non umiliare la Russia". Chi, vedi il cancelliere tedesco Scholz, oscilla (forse troppo, ma è, perdonatelo, agli esordi) tra invio di armi a Kiev, riarmo interno e cadute nel vecchio stile Putin Versteher, gli amici di Putin, inaugurato dall'ex cancelliere ora lobbista Schroeder e perseguito dal leader ungherese Orban. E infine ci sono i risoluti, paesi Baltici, Polonia, Casa Bianca di Biden, Svezia e Finlandia candidate Nato, Ripeto, è un bene, non un male questa dialettica, come equivoca purtroppo, stavolta in malafede, la stampa populista.

Sarebbe meraviglioso che dallo sconsiderato attacco di Putin del 24 febbraio, che tanti lutti è costato e costerà, emergesse una Buona soluzione, smettendo Sir Urquhart. Liberazione dei territori ucraini occupati contro il diritto internazionale, Donbass e Crimea. Democrazia e ricostruzione civile ed economica a Kiev, Europa capace di creare una struttura militare comune, Churchill stesso ci provò invano, e con un reportage sul Corriere della Sera ne scrisse un Eugenio Montale cronista, Nato ammo-

dermata alla stabilità del 2022, non del 1945. E, perché no?, in questa chimera di Buona Soluzione anche un contraccolpo a Mosca capace di liberare il paese dall'Autunno fosco del Patriarca Putin, avviando un processo di uscita dal nazionalismo guerrafondaio che lo anima da una generazione, affrancare i dissidenti, garantire il dibattito. Con la Cina di Xi Jinping consapevole che le avventure non funzionano e, alla vigilia di un inedito terzo mandato presidenziale e del Congresso del partito comunista, indotta ai commerci, non l'attacco a Taiwan o India.

Lette queste righe svegliatevi, questi sono obiettivi cui aspirare, duri da ottenere subito, lo sa e lascia intendere lo stesso presidente Volodymyr Zelensky. È chiaro che l'uscita dalla guerra deve percorrere due, paralleli, percorsi, battere in campo le armate di Putin, per riportarlo alla trattativa cui sfugge, verso concessioni e un equilibrio che chiuda con le sue avventure belliche, Georgia, Cecenia, Siria, Ucraina, chissà dove domani.

Il segretario del Partito Democratico Enrico Letta, leader che, con il primo ministro Mario Draghi e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio con il loro, meritorio Piano, meglio ha interpretato la difesa europea di pace e stabilità, ha, con coraggio morale raro nel nostro tempo, azzerato via social media una campagna di disinformazione contro di lui: "Per evitare



malintesi: in un discorso ho sintetizzato eccessivamente la frase del leader bosniaco Izetbegovic "Una pace non completamente giusta è meglio della continuazione di guerra e morte". L'avevo già detta giorni fa. Nessun cambio di linea sul no a Putin e

sul sostegno in Ucraina". Una frase mozzata dai media, infatti, era stata famelicamente inalberata dagli amici di Mosca, che ora anche il Corriere della Sera, in un brillante dossier di Fiorenza Sarzanini e Monica Guerzoni individua, dopo il quotidiano

lavoro di Iacoboni della Stampa, Ottaviani di Avvenire, il team di analisti all'Italian Digital Media Observatory www.idmo.it, con Rai, Tim e Luiss, chi scrive via Repubblica. "Una pace non completamente giusta" è la soluzione Cattiva che, purtroppo,

dovremo attenderci dalla guerra di posizione in corso. Ma svendere, per un paio di scarpe, un gallone di benzina, due maccheroni, l'odio antiamericano di destra e sinistra unite alla Ribbentrop-Molotov, la nostra sicurezza, sarebbe Tragico.

In campo la battaglia resta aperta. Putin ha sbagliato tattica e strategia, non ha preso Kiev o eliminato Zelensky e ora si accovaccia in un massacro quotidiano che i numeri, in soldati e armi, gli consentono. Il prezzo che pagherà a casa sarà duro, anche per effetto delle sanzioni, ma non arriverà presto. Le forze armate ucraine hanno tenuto con coraggio, e abilità tattica, e hanno in serbo

sorprese. Ma pagano, ogni giorno, in sangue e città distrutte. Non aiutarle con le armi non vuol dire raggiungere la pace, vuol dire spiegare a tanti dittatori che i colpi di mano militari vincono e ne vedremo ovunque.

La scelta italiana è dunque semplice, per il governo Draghi e quello che seguirà nel 2023, per la coscienza di ciascuno di noi e il presidente Mattarella lo spiega instancabile: abbandonare l'Ucraina prima, l'intera Europa e la stessa Russia a un esito Tragico, o battersi con raziocinio e solidarietà per una soluzione che sarà, per forza di cose, Cattiva ma che poi, ogni giorno, proveremo insieme a migliorare.

di LUCIO FERO

Putin ha il cancro, non importa la diagnosi, importa la notizia. Potrebbe essere vero o no, in effetti non conta. Conta che lo si annunci sperando, molto e troppo, che sia vero. Sperando che un fattore esterno, un deus ex machina risolva il dramma. Sperando, con ingenua debolezze e debole ingenuità, che un cancro possa togliere di mezzo una guerra. Qualunque sia l'effettivo stato di salute di Putin, quella che sia un cancro di un individuo ad esentare tutti dalla guerra è una illusione. Illusione debole e di debolezza. In fondo non la più grande. Quella enorme è che l'Occidente, noi tutti, si sia esentati dalle uniche due cose possibili: vincerla o perderla questa guerra. Non ci sentiamo in grado di fare tutto ciò che serve per vincerla, percepiamo che perderla sarebbe l'inizio di una qualche fine. Di qui ad arrivare all'illusione che un cancro ce la porti via ci vuol men che nulla.

I FORZA RUSSIA IN ITALIA
Il Corriere della Sera ha fat-

CRESCE IN ITALIA IL FORZA RUSSIA E FA LA VITTIMA

Putin cancro, illusione di debolezza



Vladimir Putin

to pubblico elenco di coloro che in Italia sostengono, in maniera organizzata e non di rado militante, le ragioni della Russia e la parte russa nella guerra. La reazione è stata quella tipica di un partito: il vittimismo contudente. Si è gridato, del tutto a sproposito, a liste di proscrizione. Le liste di proscrizione significano che coloro che lì vengono elencati

sono esclusi, reclusi, messi in condizione di non agire e ridotti al silenzio. I pro Russia in Italia sono ogni sera in tv, parlano sui giornali, hanno i loro siti, intervengono in Parlamento. Liste di proscrizione? Chiamano così quello che per loro è il fastidio di essere in qualche modo svelati come rete di iniziative di comunicazione e propaganda pro Russia. Reagiscono con

la movenza tipica, caratterizzante addirittura di un partito, un partito all'italiana: fanno professione di essere vittime. Vittime dei "bellicisti".

VITTIME CONTUNDENTI

Vittime che bastonano e martellano. Puntano al basta armi all'Ucraina. Dicendo che basta armi è pace. Accettando, anzi incitando al basta armi che è resa degli ucraini. Mostrano insofferenza per la testardaggine ucraina di non voler cedere alla Russia un terzo dell'Ucraina. Ammoniscono che la Russia non può essere sconfitta perché è potenza nucleare, quindi tanto vale accontentarla subito. Additano alla pubblica esecrazione i governi occidentali, Draghi per primo, che ostinandosi ad opporsi alla Russia che invade, fanno aumentare i prezzi delle merci, l'inflazione, le bollette, la benzina, meno soldi, meno affari, meno export,

pesanti danni al portafoglio nazionale per una Mariupol in più o in meno. Indicano come bestemmia blasfema il pagare per Kiev, altro che morire.

Costituiscono un autentico fronte interno, lo fanno in totale libertà, perfino quella di fingersi vittime. Sono i Forza Russia d'Italia, partito non più in formazione ma già in crescita. Come scrive e sintetizza qualche quotidiano pop (sia nella versione populista di destra o di sinistra) la guerra "ha stufato". Anzi ha "rotto", rotto le scatole perché tutto aumenta, aumentano i prezzi di tutto. Se Putin dovesse riuscire a scaricare sull'Europa, su di noi, l'effetto migrazione da carestia indotta in Africa e Medio Oriente, allora sarà il gran momento dei Forza Russia in Italia, allora potranno dire "Ucraina ha stufato" e congratularsi con Putin vincitore della guerra e lord protettore dei prezzi bassi.

Ancora una volta, in maniera scorretta e strumentale, rappresentanti di partito e movimenti politici italiani in Argentina ricorrono al pericoloso esercizio della diffusione di notizie false (Fake News) per seminare un panico ingiustificato all'interno della grande collettività italiana e fare facile propaganda, approfittando delle scarse notizie sulla politica italiana che circolano tra l'estero.

E' il caso della pretestuosa polemica che sta circolando in questi giorni su alcuni organi di stampa e sulle reti sociali relativamente al diritto alla cittadinanza italiana.

“Lo ‘ius sanguinis’ è in pericolo!” dicono gli autori di queste notizie false; oppure: “il Parlamento italiano sta approvando lo ‘ius soli’”.

Si tratta di due falsità grossolane e fuorvianti, in primo luogo perché nessuna legge in discussione attualmente nel Parlamento italiano abolisce o interviene in qualche modo sul diritto alla cittadinanza ‘ius sanguinis’, attualmente vigente in Italia; in secondo luogo perché la proposta di legge all'esame della Camera dei Deputati riguarda il cosiddetto ‘ius scho-

FABIO PORTA (PD): LEGGE SULLA CITTADINANZA - L'ESIGENZA DI FARE CHIAREZZA

In Argentina una campagna all'insegna di fake news su ‘Ius culturae’ e ‘Ius sanguinis’



Fabio Porta

lae’ o ‘ius culturae’, vale a dire la cittadinanza di figli di immigrati regolarmente residenti in Italia dopo il compimento di un intero ciclo scolastico di cinque anni. Una misura considerata giusta ed equa, oltre che utile e necessaria, da gran parte degli italiani nonché da partiti che fanno parte della coalizione di

centro-destra (es.: Forza Italia).

Perché allora diffondere informazioni errate, generando paure e insicurezze in una popolazione (quella degli italiani all'estero) che ha poco accesso alle informazioni politiche e parlamentari italiane ed è quindi naturalmente esposta ad accogliere come buone

informazioni provenienti da esponenti politici italiani che vivono in Argentina? Perché, purtroppo, le elezioni italiane si avvicinano ed è più facile conquistare il consenso con la disinformazione che con la divulgazione di notizie corrette o con la semplice illustrazione del lavoro dei rispettivi gruppi politici di appartenenza.

L'Italia ha un bisogno urgente e fisiologico di iniettare nuova linfa nelle vene della sua società, ormai sempre più anziana; le giovani generazioni di italiani nati all'estero così come quelle nate in Italia e regolarmente frequentanti le nostre scuole costituiscono le due facce della stessa medaglia.

Metterle in contrapposizione vuole dire non avere compreso la gravità della recessione demografica in atto e soprattutto ripudiare oltre un secolo di storia

dell'emigrazione italiana nel mondo, una storia di sacrifici e di successo costruita proprio grazie all'integrazione ed alla inclusione dei nostri immigrati nel tessuto sociale dei Paesi di accoglienza.

Il Partito Democratico ripudia fortemente questa politica fondata sulle “fake news” e sulla distorsione della verità, giudicandola non rispettosa dell'intelligenza e della dignità dei nostri connazionali che vivono all'estero oltre che causa di malintesi, equivoci e divisioni strumentali tra i nostri connazionali.

Ci appelliamo a tutti, in primo luogo ai partiti e movimenti presenti all'estero e poi agli organi di informazione, affinché siano rispettate le regole dell'etica, dell'onestà e del buon senso, citando fonti di legge e non opinioni personali o interpretazioni arbitrarie della realtà.

Per salvarsi Salvini deve staccare la spina (sennò gliela staccano)

(...) in sintonia con la gente. Cerca l'idea magica che lo faccia risalire nei sondaggi. L'ansia di superare la Meloni lo induce a strafare; cosicché trasforma l'oro in qualcos'altro. Re Mida alla rovescia.

All'inizio non era così. Salvini prima maniera non perdeva un colpo. Perfino le sue mosse più azzardate sembravano geniali, come capita a chi incarna il nuovo e lo conoscono appena.

Tre anni fa di questi tempi la Lega guardava i rivali dall'alto in basso, grazie al 34,2 per cen-

to delle Europee; secondo illustri sondaggisti, con il trend attuale tra un anno scenderà al 12, forse addirittura al 10; metà della Meloni. Allora ministro del governo giallo-verde riempiva le piazze, surfava l'onda dei “social”, faceva il fenomeno; l'altro giorno, in piazza ad Aviano, ha radunato un'ottantina di astanti e, a quanto risulta, in molti posti dove si vota farebbero a meno della sua presenza.

Salvini comizia ovunque, se non lo chiamano si auto-propone. È convinto che risalire la china sia

questione di propaganda. Progetta un autunno di fuochi d'artificio. Inoltre l'immigrazione ha stancato, servirebbero suggestioni più fresche, idee nuove e originali per la campagna elettorale. Ecco perché si affida a vulcani come Francesca Immacolata Chaouqui, oppure l'avvocato Antonio Capuano. Facile accusare loro di averlo ficcato nei guai; e se invece il problema fosse proprio Salvini con la sua bulimia comunicativa, accompagnata da quel modo di procedere erratico, imprevedibile, impulsivo, precipitoso?

Indizio numero uno: il calo della Lega combacia con l'indice di gradimento del leader. Tre anni fa Salvini era osannato da 40 italiani su cento, ora da 25 (per confronto: Giorgia sta a quota 30, Super Mario a 50). Molta gente si è ricreduta, milioni di elettori hanno girato le spalle. Intendiamoci: Matteo non è il primo né sarà l'ultimo che troppo in alto sale; l'altro Matteo, Renzi, ha seguito la stessa parabola per ritrovarsi oggi coi quattro gatti di Italia Viva. Talvolta manca un vero perché: dopo una gran-

La sottovariante BA.5 è più trasmissibile rispetto alle altre sottovarianti di Omicron a causa di almeno due mutazioni che le permettono di legarsi alle cellule umane in modo più efficace.

I dati sono online sulla piattaforma BiorXiv, che accoglie studi non ancora sottoposti alla revisione della comunità scientifica, e sono il risultato di una ricerca condotta in Giappone e coordinata da Izumi Kimura, dell'Università di Tokyo. "Questo spiegherebbe l'aumento dei casi in Portogallo - dice il virologo Francesco Broccolo, dell'Università Bicocca di Milano - e indica che è davvero prematuro affermare che il virus SarsCoV2 si stia indebolendo".

La sottovariante BA.5 è arrivata quasi contemporaneamente alla BA.4 e, secondo i dati più recenti dell'Agenzia britannica per la sicurezza sanitaria (UKHSA), relativi all'8 maggio scorso, allora in Portogallo rappresentava il 18,47% del virus SarsCoV2 in circolazione, contro le percentuali decisamente inferiori di altri Paesi europei, come Germania e Gran Bretagna (in entrambe pari all'1,28%) e poi Francia (0,88) e Danimarca

IL VIRUS E' più trasmissibile rispetto alle altre a causa di almeno due mutazioni

Covid, la sottovariante BA.5 più contagiosa delle altre Omicron



(0,41%).

I dati italiani dell'Istituto Superiore di Sanità indicavano che al 3 maggio la sottovariante BA.5 costituiva lo 0,4% del virus SarsCoV2 in circolazione nel Paese. Intorno al 20 maggio la circolazione della BA.5 in Portogallo era già aumentata al 37%.

Sono almeno tre, rileva Broccolo, i motivi che permettono di mettere in relazione la presenza della BA.5 con l'aumento dei casi in Portogallo. Il primo, osserva, consiste nel fatto che "le sottovarianti BA.4 e BA.5 sono molto simili fra

loro perché hanno entrambe la mutazione L452R, che da sola è in grado di far cambiare moltissimo la struttura della proteina Spike, con la quale il virus aggancia le cellule umane", osserva. "Non è una mutazione nuova - prosegue - perché il virus l'aveva già selezionata nelle varianti Delta e Lambda" e la sua presenza "aumenterebbe il numero di riproduzione, ossia renderebbe le due sottovarianti più contagiose rispetto ad altre sottovarianti di Omicron, come BA.1 e BA.2".

Il secondo elemento, pro-

segue il virologo, è fornito dai dati secondo i quali "le due sottovarianti sfuggirebbero di più agli anticorpi, sia a quelli generati dal vaccino sia a quelli generati dalle infezioni causate da BA.1, BA.2 e BA.2.12.1".

Il terzo elemento riguarda il fatto che, come la variante Delta, anche la BA.5 è sinciziogena, ossia le cellule polmonari infettate dal virus si fondono con quelle adiacenti sane non infettate. "Questa caratteristica - rileva - è stata dimostrata in vitro su colture cellulari ma sappiamo che c'è una correlazione tra il

potere fusogenico di una variante osservata in vitro e il suo grado di patogenicità in vivo, come dimostrato anche dalla sua maggiore virulenza in esperimenti condotti su animali".

Alla luce di questi elementi, secondo Broccolo "sorgono dei dubbi su quanto si è detto finora, a proposito del fatto che il virus si evolve verso un'attenuata patogenicità". In passato, prosegue, "l'arrivo della variante Delta ha dimostrato che questa era più patogena rispetto al virus ancestrale, poi è arrivata la Omicron BA.1, che aveva una patogenicità inferiore a quella della Delta, e adesso stiamo vedendo che BA.4 e BA.5 sono più patologe rispetto a BA.2 e hanno recuperato due mutazioni della Delta: a fronte di queste osservazioni - aggiunge - dobbiamo dire che il virus SarsCoV2 non necessariamente si evolve per divenire un virus attenuato e non possiamo prevedere quando ciò accadrà".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

de infatuazione subentrano gli sbadigli, la gente reclama facce diverse. Nel caso del Capitano si aggiunge la critica di lasciare le cose a metà, mai che ne porti a termine una. Stava bloccando gli sbarchi e ha combinato il Papete. È partito in quinta sulla flat tax accontentandosi di qualche scioglilingua sul Catasto. Da paladino delle partite Iva Salvini è diventato l'avvocato dei balneari. Cento ne pensa una ne fa. Sta al governo con un piede dentro e l'altro fuori. Con i no-vax e con i no-green pass. Con l'Occidente e anche con il Cremlino: una giostra continua. Ultimamente s'è

intestato i referendum sulla Giustizia, salvo dimenticarsi perfino quelli ammessi dalla Consulta. Se il mondo si convince che sei fatto così, creativo ma pasticione, tanto generoso quanto arruffato, sempre a caccia di effetti speciali, diventa poi difficile riavvolgere il nastro, rimettere il dentifricio dentro al tubetto. Il giudizio ti resta tatuato addosso.

Anche qui, niente di inedito. Ai politicanti di una volta era chiaro che il potere logora, ogni tanto conviene inabissarsi (salvo riemergere al momento giusto). Perfino Giulio Andreotti, sette volte premier, quando non era al

governo cercava di farsi dimenticare, e dimenticare i suoi peccatucci. Il Berlusconi degli anni d'oro si centellinava sotto elezioni, salvo sparare tutte le cartucce nelle ultime settimane prima del voto sfruttando l'effetto ritorno, "Silvio is back": esattamente agli antipodi di come si regola oggi Salvini.

Per rigenerarsi Matteo dovrebbe scomparire. Rinunciare per un tot alle trovate estemporanee. Chiudere i rubinetti della propaganda. Eclissarsi. Introvabile dunque ricercato. Misterioso perciò interessante. La gente ha memoria corta, ti condanna e poi ti

rimpiange, con leggerezza; specie in Italia siamo fatti così. Per quanto possa suonare paradossale, l'unica via d'uscita per Salvini sarebbe un bel punto accapo. Un rumoroso silenzio. Un'assenza rigeneratrice. Parta ad esempio per una destinazione esotica, alla Di Battista per intendersi, e vi rimanga il più a lungo possibile. Ne approfitti per prendere una bella vacanza. Di sicuro non lo farà, per timore che nella Lega tentino il golpe (circostanza possibile). Ma se non parte adesso rischia di farlo tra un anno, con un biglietto di sola andata.

UGO MAGRI

È difficile immaginare una puntata di infotainment più surreale di quella andata in onda la sera del 5 giugno su La7. Un guazzabuglio, compreso il malore del povero conduttore Massimo Giletti, al quale vanno i nostri auguri di pronta ripresa, che ha però il pregio di aver messo ancora più in luce l'assurdità e anche l'insostenibilità del talk show italiano. Insostenibilità perché ormai produttore di un fenomeno di inciviltà, che non solo implica scontri verbali da bar di Caracas, offese reciproche e delegittimazioni, ma (ed è quello che è accaduto nella puntata citata, ovvero la puntata di Non è l'Arena, con il conduttore in diretta da Mosca) anche il via libera alle informazioni false, alle affermazioni eticamente aberranti, al rovesciamento di ogni valore fino ad ora considerato di base in una democrazia. Inciviltà e post-verità scorrono a fiumi in questi talk show, dove i conduttori fanno di volta in volta i vigili urbani, gli aizzatori, i finti moralisti, e via dicendo. Loro stessi parte della messa in scena. Totalmente inutili rispetto all'obiettivo di fornire informazioni e chiavi di lettura serie. Quando ciò accade è perché gli è scappato un ospite fuori dell'ordinario, che non sta al gioco, ma loro non c'entrano nulla. L'intrattenimento è tutto. Ma poiché siamo un paese di ipocriti, nessuno dei protagonisti lo ammette, e così li senti parlare di pluralismo, della necessità di dare voce ad ogni posizione, della libertà di espressione, e via dicendo. Una pochade nella pochade. Una meta-pochade. Il parlare delle loro tristi messe in scena attraverso la messa in scena del bravo giornalista che lavora al servizio della democrazia. Ignaro, in realtà, di cosa siano davvero pluralismo, libertà di espressione, etc. e incapace di distinguere opinioni correlate ai fatti da opinioni astruse e insensate. Tutto uguale. Purtroppo, però, non lavorano al servizio della democrazia.

Massimo Giletti credeva di essere a Mosca, ma era in un bar di Caracas



La surreale puntata davanti al Cremlino ha il pregio di mostrare l'insostenibilità del talk show italiano, in cui inciviltà e post-verità scorrono a fiumi e i conduttori fanno di volta in volta i vigili urbani, gli aizzatori, i finti moralisti... Inutili rispetto all'obiettivo di fornire informazioni e chiavi di lettura serie

Lavorano al servizio di loro stessi. Ormai senza scrupoli. Come mostra il modo in cui da tre mesi trattano il tema della guerra provocata dall'invasione russa in Ucraina. Lasciando sfogare i personaggi più assurdi in cerca di notorietà, contrabbandando analisti dalle incerte credenziali per guru della politica internazionale, dando in pasto temi seri e tragici a casinisti di professione, consentendo di insultare donne e uomini che muoiono e combattono ogni giorno per difendere il loro paese e la loro libertà da internazionalisti improvvisati che ripetono imbecillità in voga (come la guerra per procura). Il tutto per creare scontro e indignazione, e quindi, appunto, fare audience. E da un po' di tempo, queste brutte messe in scena si sono arricchite del nuovo tipo di ospite che massimamente attira attenzione, produce indignazione, e pure permette ai giornalisti di farsi passare per grandi intervistatori: il propagandista russo, donna e uomo. E proprio sull'intervista al propagandista russa, la portavoce del Cremlino Marija Zakharova, era stata costruita la puntata da Mosca, nientemeno con Giletti da Mosca. Sorvoliamo sulla tota-

le inutilità di quella trasferta, piccolo elemento di spettacolo di conduttori televisivi che giocano agli inviati. Sorvoliamo sull'assurdità dell'inizio della trasmissione con il lungo dialogo tra Giletti da Mosca e Cacciari dalla Calabria. E sorvoliamo anche su quell'imbarazzante dialogo. Ma ciò che è accaduto in quella puntata, è stato di mettere in evidenza con una forza particolare la cifra del talk show nostrano: l'incapacità dei conduttori di gestire i contenuti – non le dinamiche della pochade, i contenuti – di volta in volta messi in gioco. L'intervista di Giletti a Zakharova è stata incredibile: una sorta di lungo piagnisteo con il quale, di fronte alle incredibili mistificazioni dei fatti e della storia, agli insulti ai paesi occidentali, allo stesso conduttore, Massimo Giletti, frignando e provando ogni tanto a mostrarsi seccato, implorava l'inquietante personaggio al servizio di Putin di pensare ai morti che fa la guerra e alla necessità di trovare la pace. Dando però ragione a Zakharova su ogni interpretazione della realtà da lei offerta, quasi cercando compiacenza. Difficile immaginare una cosa più ridicola e sconcertante. Resa ancora più ridicola dal fatto che Giletti

non si poneva come l'intervistatore che vuole conoscere e capire, e magari attraverso un vero confronto fare emergere almeno pezzi di verità e contraddizioni dell'interlocutore (come fa Christiane Amanpour, e mi scuso per averla nominata parlando delle pochezze del giornalismo televisivo italiano). Anche perché Giletti non è stato in grado di ribattere ad alcuna delle falsità propinate dalla portavoce, tacendo, ad esempio, sulla 'denazificazione' così come sul riferimento al bombardamento di Belgrado come se si fosse trattato di una guerra di aggressione. No. Giletti si comportava come se dovesse trattare lui il cessate il fuoco con Zakharova. Come se attraverso di lei dovesse convincere i russi a diventare più buoni. E la ciliegina sulla torta su tutto questo è stato l'intervento successivo di Myrta Merlino, dopo l'intervista, che rivolgendosi a un altro di questi campioni della propaganda russa che scorazzano liberamente per le nostre televisioni, ormai nei fatti dépendance del ministero della comunicazione russa, Soloviev, a Mosca con Giletti, ha imbastito un imbarazzante pistolotto, tutta severa e compita, sulla maleducazione di Zakharova

e la sua indisponibilità a fare la minima autocritica, sul suo comportarsi da propagandista. Ma va?! L'unico risultato che Merlino ha ottenuto è stato farsi ridere in faccia da Soloviev, che le ha dato della maestra con la penna rossa (o qualcosa di simile, a quel punto come telespettatrice ero particolarmente provata). Soloviev e Zakharova hanno trattato i due giornalisti televisivi come due bambocci alle prime armi, irridendoli. Il problema è che, purtroppo, i due hanno mostrato la loro grande inadeguatezza a gestire tematiche così complesse, tragiche e delicate. E qui è il punto.

Questa puntata ha reso evidente per l'ennesima volta, sì, ma in modo estremo, come il contesto da intrattenimento che in questi anni è scaturito dal mezzo televisivo immerso nel più ampio brodo mediatico, e l'attitudine da 'intrattenitori' dei giornalisti (che siano essenzialmente intrattenitori perché altro non sanno fare o che lo facciano per opportunismo), uccida l'informazione, scacci l'informazione buona per dare spazio all'informazione cattiva, alla simulazione dell'informazione. Il giornalismo televisivo ormai solo in modo residuale, in spazi ridotti, risponde a una etica dell'informazione che è anche etica democratica, perché ormai ha accettato di sposare pressoché in toto la logica mediatica, che è logica commerciale. E se il fenomeno è presente in tutto l'Occidente, per motivi che andrebbero indagati (forse la debolezza delle etiche professionali è tra questi motivi, ma anche una fragile cultura democratica), in Italia assume aspetti paradossali e dimensioni impressionanti. Vogliamo intervenire o pensiamo di continuare a farci del male?

Il tema del possibile nuovo invio di armi all'Ucraina continua a catalizzare il dibattito politico, con i sempre maggiori distinguo di Lega e, soprattutto, M5s. Tanto più in vista delle comunicazioni che il premier Mario Draghi svolgerà in Parlamento alla vigilia del Consiglio Ue di fine giugno, che si concluderanno con il voto sulle risoluzioni. Il presidente del Consiglio è atteso alla 'prova' dell'Aula del Senato il 21 pomeriggio, mentre parlerà all'Assemblea di Montecitorio il 22 mattina. Un appuntamento con i numeri della maggioranza che il titolare dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha definito "rischioso". Complice anche la campagna elettorale, i toni continuano a surriscaldarsi. Anche se il leader pentastellato Giuseppe Conte, contrario all'invio di nuove armi a Kiev, assicura che non c'è alcuna intenzione di far cadere il governo.

Al contrario, "vogliamo rafforzarlo". Conte, nei diversi appuntamenti elettorali dell'ultima settimana di campagna prima del voto di domenica prossima, ha ricordato che la posizione di M5s "sulle armi in Ucraina è molto chiara: l'Italia deve imprimere una svolta in Europa e in tutti i consessi internazionali. Adesso è il momento della diplomazia".

Fino ad arrivare a sottolineare che "l'Ucraina a questo punto è ben armata. Ci sono paesi come gli Stati Uniti che continuano a rifornirla di ogni genere di armamenti e quindi non è di aiuti militari che ha bisogno. In questo momento la popolazione Ucraina ha bisogno di governi che spingano a livello internazionale per un negoziato di pace".

Basta armi è anche il mantra di Matteo Salvini, al centro di un'aspra polemi-

IL TEMA RESTA CENTRALE NEL DIBATTITO POLITICO

Le posizioni dei partiti italiani sull'invio di nuove armi a Kiev



ca per l'annunciato viaggio a Mosca poi cancellato. Anche il leader della Lega insiste sulla necessità che si rimetta all'opera la diplomazia e, per raggiungere l'obiettivo della pace, "io vado avanti fino in fondo a testa alta", ripete, nonostante sia stato "massacra-

to a reti unificate". Anche perché, è la convinzione, "se aspettiamo Letta, Di Maio e Renzi, tra due anni siamo ancora in guerra". Netta la replica del Pd: "Salvini fa il doppio gioco tra Occidente e Putin: è lui che allontana la pace alimentando le brame russe

di conquista in Ucraina", sostiene la capogruppo dem Debora Serracchiani. Per Forza Italia bisogna si' agire "per la pace, ma muovendosi in sintonia con il governo", spiega Antonio Tajani. Mentre per il sottosegretario Benedetto Della Vedova di Più Europa lo

"stop all'invio di armi ora allontanerebbe la pace", e il leader di Azione Carlo Calenda si dice "favorevole a continuare il sostegno militare".

Su tutti risuonano le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che, in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente, ha messo in guardia e lanciato un allarme: "La scellerata guerra che sta insanguinando l'Europa con l'aggressione della Federazione Russa all'Ucraina sta provocando una conseguenza inevitabile sulla capacità di rispettare l'agenda degli impegni per contrastare il cambiamento climatico ed evitare così le ulteriori crisi umanitarie conseguenti". Da qui il "severo richiamo alla assunzione condivisa di un impegno comune alla pace e alla cooperazione internazionale".

PARLA GIORGIA MELONI

"Fratelli d'Italia è l'unico partito dell'attuale Parlamento che non ha mai votato il reddito di cittadinanza"

"Fratelli d'Italia è l'unico partito dell'attuale Parlamento che non ha mai votato il reddito di cittadinanza": Giorgia Meloni non gira troppo intorno alla questione. E va dritta al punto. La leader di Fdi, infatti, nel corso di un comizio a Piacenza, nota: "Matteo Renzi adesso raccoglie le firme contro



Giorgia Meloni

il reddito di cittadinanza, ma chi ce li ha messi i soldi sul reddito di cit-

tadinanza? Renzi". Tutto finito? Nemmeno per sogno. Infatti, Meloni aggiunge: "Ma quando stavate in Parlamento ed è arrivato il reddito di cittadinanza nella manovra di bilancio con altri otto miliardi, perché non avete votato contro, invece di raccogliere le firme fuori dal palazzo

e votare dentro, per tenervi al Governo? Assumetevi le responsabilità

di quello in cui credete, come ha sempre fatto Fratelli d'Italia".

Giorgia Meloni, tra l'altro, durante una manifestazione elettorale a Messina, assesta un altro colpo: "Pensiamo di risolvere il problema dei giovani che scappano con il reddito di cittadinanza. Non sono d'accordo.

Se si vogliono migliorare davvero le loro condizioni di vita, occorre dargli un lavoro ben retribuito, che rompa la dipendenza dalla politica. E diciamo la verità: se togliamo questa "paghetta", chi li vota più i Cinque Stelle?".

di FRANCO ESPOSITO

Piacenza, Aosta, Cagliari. Le tre province al top in Italia, per qualità della vita e per generazioni: bambini, giovani e anziani. Recente, freschissima, l'indagine è stata presentata in anteprima al Festival dell'Economia di Trento. La seconda edizione dei tre indici, calcolati ciascuno su parametri statistici foniti da Ista, Miur, Centro Studi Tagliacarte, Iqvia, e con risultati resi pubblici per la prima volta a giugno 2021. Una tappa storica nell'indagine di fine anno. Il Sole 24 ga provveduti ad aggiornare i risultati con l'intento di raccontare come è cambiata la mappa del benessere "in base alle risposte dei territori alle esigenze specifiche di tre target generazionali". Mentre ai vertici delle classifiche si registra il dominio del Centro-Nord, sembra che il Sud non riesca e tenere il passo. Quello delle esigenze delle famiglie, soprattutto dei bambini. Nonostante si dimostri in maniera lampante il più prolifico e il più giovane in base ad alcuni indicatori demografici. Quali il tasso di fecondità o l'indice di dipendenza degli anziani. L'indagine ha confermato in partenza trentuno indicatori su trentasei tra quelli selezionati nel 2021 per documentare servizi e condizioni di vita. Permane negativa, in ogni caso, la valutazione della qualità della vita relativa alle aree metropolitane. Le grandi città sono concentrate nella seconda metà della classifica legata al benessere dei bambini. Milano, ad esempio, è al sessantesimo posto; Roma all'83°. Inoltre Milano 95° e Roma 105° sono tra i territori in cui i giovani vivono peggio. Insieme con altre province identificate come "universitarie". Padova 56°, Perugia 65°, Pavia 71°, Pisa 86°, Venezia 102°. Come new entry sono al debutto la percentuale di edifici scolastici con mensa. Tra i dodici parametri che compongono la classifica dei bambini, le im-

I risultati dell'indagine al Festival dell'Economia, Aosta al top per i bambini, Piacenza per i giovani, Cagliari per gli over

La qualità della vita in Italia, ai primi posti tre province, fanalini di coda le grandi città



Aosta

prese che fanno e-commerce tra quelli per i giovani. E anche la presenza di medici specialisti, la dipendenza rispetto alla popolazione in età attiva e i farmaci antidepressivi tra quelli per gli anziani. Ad ogni parametro è stato assegnato un punteggio pr ogni singola provincia, da 100 a 0. La classifica finale è il risultato della media dei punteggi conseguiti. L'indagine conferma, col suo quadro generale, i divari territoriali su base generazionale. Ciascuna delle tre province emergenti sulle altre è leader per qualità della vita offerta ad alcune fasce di popolazione. Piacenza è in testa per giovani, laddove scende al 42° posto per gli anziani e al 7° per i bambini. Aosta è prima per i bambini, sesta per gli anziani e giù per gli

anziani, al 37° posto. Cagliari si appropria del primo posto per il benessere degli anziani. Perde però posizioni negli altri due indici: 21° posto in quello dei bambini, 80° per i giovani. Trento è l'unica provincia a conquistare un posto in tutte le top ten. Seguita da Parma, sempre presente tra le prime quindici. La qualità della vita dei bambini premia la Toscana con Arezzo, Siena e Firenze al secondo, terzo e quarto posto. In un momento per così dire storico in cui l'allarme natalità risulta essere una delle priorità anche della politica, il Pnrr ha messo al centro donne e giovani. La pandemia ha colpito ovviamente innanzitutto gli anziani. Diventano di conseguenza di lampante evidenza i servizi territoriali a supporto dei nu-

dei familiari. Come tali, possono fare la differenza nel livello di benessere in funzione locale e del futuro del Paese. In questo contesto si distinguono due aree dell'Italia: la qualità della vita dei bambini che riconosce meriti dell'Emilia Romagna, non solo della Toscana. Anzi questa regione è in testa a tutti, avendo già manifestato nel 2021 la propria leadership. Il podio risulta requisito da Piacenza, Ferrara, Ravenna. Mentre Forlì, Cesena e Modena occupano l'ottava e la decima posizione. Atteso che alcune province sarde sono tra le più longeve del Paese, per i giovani si distinguono indicatori come matrimoni, età media al parto del primo figlio. La piccola Valle d'Aosta è il territorio d'Italia più a misura di bambino. Napoli, ultima anche nella classifica generale, è la maglia nera. Ultima con un triste 5,2 per cento. Mentre l'area montana Nord-Est si impone per le scuole accessibili senza barriere. Il Sud Sardegna prevale per estensione dei giardini scolastici e minore numero di studenti per classe. Le aule più popolate sono nel Settentrione, che possiede un superiore potere attrattivo. La presenza del maggior numero di pediatri è a Cagliari, 4,57 professionisti attivi ogni mille residenti 0-14 anni. E la Sardegna

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

piazze le sue cinque province nelle ultime sei quanto a tasso di fecondità. Dove si impone Bolzano con una media di 1,71 figli per donna.

A Siena si registrano denunce di delitti a danni di minori. Gorizia (314,7 metri quadrati per bambino 0-14 anni) è prima per verde attrezzato. Trieste (59,27 per 100 bambini di 0-2 anni) in testa per i posti assegnati negli asili nido. Prato (69,94) per la percentuale di scuole con la palestra. Quarta nella graduatoria generale, Firenze si distingue tra le grandi province grazie a quattro indicatori che la tengono permanentemente nelle prime dieci.

ESTATE AL 'FILM LINCOLN CENTER'

New York da paura: una retrospettiva dedicata a Dario Argento con 20 film

di ROBERTO ZANNI

New York è pronta e gli ha dedicato l'avvio della stagione estiva di 'Film at Lincoln Center'. Non ci sono timori nella Big Apple anche se arriva una retrospettiva davvero da paura: 'Beware of Dario Argento: A 20-Film Retrospective'.

L'annuncio l'ha dato IndieWire per la partnership tra Film at Lincoln Center (FLC) e Cinecittà (giunta al terzo decennio), rassegna in programma dal 17 al 29 giugno. Tutto Dario Argento farà trattenere il fiato in gola al pubblico di New York per due settimane di fila, con la programmazione anche di pellicole che debutteranno dopo i nuovi restauri in 4K che si sono tenuti a Cinecittà come 'Suspiria' e 'Inferno' che fanno parte della trilogia 'Tre madri'. Complessivamente sono 17 i film recentemente restaurati che fanno così di questa rassegna un appuntamento davvero unico. Ma le novità non si fermano qui. Infatti gli organizzatori hanno annunciato che lo stesso regista italiano sarà presente di persona ad alcune proiezioni, introdurrà i suoi film e sarà disponibile anche per rispondere alle domande del pubblico.

E non è tutto perché la retrospettiva servirà anche per presentare al pubblico nordamericano il suo ultimo film 'Occhiali neri', distribuito da Shudder, un lavoro che ha rappresentato il ritorno del regista dopo una lunga pausa durata dieci anni. "Siamo lie-



ti di poter celebrare il 30° anniversario della nostra partnership con Film Lincoln Center - ha affermato Chiara Sbarigia, presidente di Cinecittà - offrendo al pubblico la prima mondiale di 17 restauri delle magnifiche opere di Dario Argento che sono state preparate dal nostro laboratorio.

Dopo le retrospettive da record del 2018 con Luchino Visconti e del 2019 con Ermanno Olmi, abbiamo deciso di tornare, dopo tanti mesi difficili, con Dario Argento, la cui retrospettiva è stata già prenotata per i prossimi due anni da altre sedi internazionali".

Un evento davvero speciale per un regista che ha scritto pagine indelebili di paura al cinema e che ora sarà possibile seguire in quello che è stato il suo percorso artistico con i 20 film che saranno proiettati a New York.

"È sempre un piacere collaborare con Cinecittà - ha aggiunto Dennis Lim, direttore della programmazione di FLC e direttore del New York Film Festival - che è stata part-



Dario Argento

ner di alcune delle nostre retrospettive più seguite di tutti i tempi. E questa volta siamo qui in onore

di una leggenda vivente. E poter presentare questi nuovi restauri al pubblico di New York con Dario Ar-

gento qui con noi in persona è un onore e anche un brivido". Dario Argento, già il maestro insuperabile del brivido, ha fatto il suo debutto al cinema con un film che poi è rimasto nella storia del grande schermo: "L'uccello dalle piume di cristallo", che rese popolarissimo il giallo all'italiana. Poi come non si fa a non ricordare 'Profondo rosso', uscito nel 1975, un altro dei suoi capolavori.

Ma ci saranno tutti da 'Suspiria' e anche una proiezione in 35 millimetri di 'Inferno' che sarà uno dei momenti culminanti della rassegna. Tutte le proiezioni si svolgeranno al Walter Reade Theatre del Lincoln Center, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura e patrocinata da MUBI.

La retrospettiva è stata organizzata da Madeline Whittle e Tyler Wilson di FLC e Camilla Cormanni, Paola Ruggiero e Marco Cicala di Cinecittà che è anche co-produttore del festival.

HA SBARAGLIATO GLI OLTRE 100 CONCORRENTI A PALAZZO DUCALE

Una studentessa genovese Camilla Pizzorno é la campionessa mondiale di pesto al mortaio

È Camilla Pizzorno, studentessa di 22 anni, aspirante psicologa residente a Genova Pegli, la nuova campionessa mondiale di pesto genovese al mortaio.

Camilla ha sbaragliato i 100 concorrenti provenienti da tutto il mondo, che ieri si sono sfidati nel Salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale.

Foltissima la partecipazione al Campionato, tornato in presenza dopo quattro anni, con i suoi eventi collaterali: dalla sfida tra uomo e robot organizzata da IIT, al tradizionale campionato non competitivo dei bambini fino all'annullo filatelico di Poste Italiane.



LA VISITA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

Il Generale Pietro Serino negli Stati Uniti: da Arlington al Pentagono l'Army College

Esercito.difesa.it ha comunicato che il Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha svolto una visita ufficiale negli Stati Uniti. Dall'Ambasciata d'Italia a Washington D.C. si è subito recato al Arlington National Cemetery dove ha depresso una corona d'alloro alla Tomb of the Unknown, il Milite Ignoto. Successivamente il Generale, che è stato accolto da Allan Pepin, generale di Divisione e Comandante del Distretto Militare di Washington D.C., ha reso omaggio alle tombe dei tre militari italiani che riposano nel cimitero americano. La visita negli Stati Uniti è quindi proseguita al Pentagono dove si è incontrato con il Generale James C. McConville, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito USA



Il Generale Serino

con il quale ha partecipato a un briefing durante il quale sono state illustrate le caratteristiche principali delle rispettive forze armate. L'incontro poi si è concluso con una significativa firma da parte dei due alti coman-

danti di un documento di policy con indirizzo comune dei due eserciti. Successivamente il Generale Serino si è spostato al U.S. Army War College (USAWC) a Carlisle in Pennsylvania, istituto che si occupa dell'alta formazio-

ne e professionalizzazione dei leader militari che, nel 2003, lo stesso Generale italiano aveva frequentato. Si è avuta anche una significativa cerimonia durante la quale il Capo di Stato Maggiore è stato nominato 72° membro della Hall of Fame dell'Army War College. "I rapporti interpersonali creati all'Army War College nel 2003 - ha dichiarato con una certa emozione il Generale Serino - mi hanno arricchito di esperienze e culture provenienti da tutto il mondo, che mai avrei immaginato di poter conoscere e che mi hanno aiutato a sviluppare la capacità di affrontare qualsiasi difficoltà". Il viaggio negli Stati Uniti è servito anche per visitare alcune aziende italiane che operano negli States: Iveco Defence Vehicle (IDV USA Inc.) e BAE System.

QUATTRO VERSIONI

Messico, ecco la Fiat Pulse Suv dedicato all'America Latina

Arriva in Messico la Fiat Pulse, un Suv il cui prezzo andrà da circa 18.200 dollari fino a 23.300, si tratta di un modello importante in quanto appartiene a una delle categorie, B-Suv più forti del momento e cercate dal pubblico messicano. Design, tecnologia e prestazioni sono ad alto livello. Pulse è stato sviluppato appositamente per il mercato dell'America Latina e nasce dalla piattaforma di Argo e Cronos. In Messico sarà disponibile in quattro versioni.

BIATHLON

Stati Uniti con un team sempre più italiano

Nuovo arrivo italiano nella nazionale di biathlon degli Stati Uniti. US Biathlon ha infatti annunciato l'ingaggio di Emil Bormetti nel ruolo di assistant coach raggiungendo così il connazionale Armin Auchentaller, capo allenatore della squadra femminile e Federico Fontana, national Team General Manager.

Bormetti, originario di Livigno, conclusa la carriera di biatleta, ha allenato atleti di un po' tutto il mondo: dalla Nuova Zelanda all'Australia fino al Brasile. "Siamo entusiasti - ha dichiarato Lowell Bailey, direttore dell'High Performance degli USA - che Emil Bormetti si unisca al nostro team.

Il suo entusiasmo e la sua esperienza, maturata con diverse nazionali, rappresenteranno un valore aggiunto per la nostra squadra".

DOPO DUE ANNI DI STOP FORZATO

College of Charleston ha celebrato il ritorno del programma a Firenze

Una pausa di due anni, forzata per la pandemia, ma adesso anche l'attività delle università statunitensi in Italia sta tornando a una quasi normalità. Come il caso del College of Charleston, South Carolina, che ha ripreso i programmi di studio con sede a Firenze, con il programma normale già previsto per il prossimo autunno per l'anno accademico 2022-23. Guidato da Celeste Lacroix, direttrice del programma di studio, sono stato 26 gli studenti a riprendere il discorso che era stato interrotto causa Covid nel 2020. "Le parole - ha dichiarato Lacroix - non possono esprimere l'entusiasmo per essere potuti tornare a Firenze. Anche perchè ci sono tanti fiorentini che sono collegati da tempo con noi: guide turistiche locali, ristoratori, operatori, chef perchè da anni abbiamo rapporti con molte aziende familiari della regione". Se il programma è cominciato ufficialmente nel 2018, ogni anno dal 2006, la direttrice ha portato gli studenti a Firenze come parte di un programma estivo assieme ai co-direttori Robert Westerfelhaus oppure Alison Smith.

IN LUGLIO A NARNI

Il Narnia Festival pronto ad accogliere tre giovani cantanti lirici dell'Alabama

Tre studenti in musica alla Alabama State University in luglio attraverseranno l'Atlantico per recarsi in Italia per un corso formativo al Narnia Festival, International Vocal Arts Program che si svolge in Umbria a Narni. Si tratta del soprano Alexis Anderson, del baritono Maalik Camp e dell'altro soprano Jazzmin Pride. Si tratta di tre junior, primi studenti del HBCU a far parte dell'intenso programma di due settimane degli artisti emergenti del Festival. In Italia studieranno con docenti italiani e americani di fama internazionale, canteranno in masterclass, frequenteranno lezioni e si esibiranno in concerti e recital. Saranno accompagnati in Italia da Cordelia Anderson assistente di studi vocali presso l'Università al College of Visual and Performing Arts. "Una meravigliosa opportunità per i nostri studenti - ha sottolineato Mrs. Anderson - molti dei nostri ragazzi arrivano da aree dove raramente hanno la possibilità di vedere il mondo fuori dall'Alabama. Avere la possibilità di saperne di più su ciò che stanno imparando qui, in un altro Paese, credo proprio che si un'opportunità straordinaria per loro".